

Ancora in crescita le costruzioni

MILANO Il 2004 sarà il sesto anno consecutivo di crescita per il settore delle costruzioni. Lo sviluppo degli investimenti dovrebbe attestarsi attorno all'1,5%, dato ancora positivo anche se in lieve rallentamento rispetto al 2003. Il dato è stato diffuso nell'antivigilia del 40° Saie, il salone internazionale dell'industrializzazione edilizia che occuperà la Fiera di Bologna da domani a domenica. Nello scorso anno, è stato lo sviluppo delle costruzioni a evitare, di fatto, la crescita zero dell'economia: circa l'80% dell'aumento del Pil è stato ottenuto grazie all'andamento positivo della produzione nel settore. Un andamento positivo che sembra confermato anche dai dati più recenti. Nel secondo trimestre del 2004, l'indice della produzione nel settore (con l'anno 2000 a base 100) è risultato pari a 124,6, con una crescita del 3,3% rispetto al secondo trimestre del 2003. Corretto per i giorni lavorativi, l'indice ha segnato nel secondo trimestre un incremento tendenziale dell'1,6%. Lo sviluppo del settore è confermato anche dai dati relativi all'occupazione. Le rilevazioni più recenti segnalano un numero di occupati ancora in crescita, dopo che nello scorso anno, l'industria delle costruzioni ha dato lavoro a 1.840.000 addetti, facendo registrare un aumento del 3,5% dei livelli occupazionali.

Primo vertice oggi tra Epifani, Pezzotta, Angeletti e Montezemolo dopo la rottura di luglio. Obiettivo, fissare un'agenda delle priorità. Il nodo del modello contrattuale

Confindustria e sindacati, riparte il confronto

Angelo Faccinotto

MILANO A luglio, nonostante le grandi aspettative della vigilia (o forse anche per queste), si era interrotto subito. La Cgil se n'era andata sbattendo la porta. Confindustria aveva posto sul tavolo priorità non condivise dal sindacato di Epifani, a cominciare dalla revisione del modello contrattuale. Oggi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente di viale dell'Astronomia riprendono il confronto. Ma non sembra, nemmeno questo, un incontro destinato a passare alla storia delle relazioni industriali come l'incontro di una svolta compiuta sul fronte della concertazione. Epifani, Pezzotta, Angeletti e Montezemolo si vedranno soltanto a colazione, in un ristorante del centro di Roma. In un clima, per giunta, arroventato dalle ultime polemiche.

Oggetto del contendere, la lettera di 17 pagine che, venerdì scorso, la Cgil ha inviato a Romano Prodi - in vista del vertice dell'Ulivo di ieri - con le proprie proposte programmatiche. Un documento dal quale i segretari di Cisl e Uil hanno subito preso le distanze con dichiarazioni di fuoco. La polemica non si è ancora sopita. Anzi. La Cisl ha riunito per tutta la giornata di ieri la propria segreteria. E si parla, ancora, di un Pezzotta furioso di fronte a quella che ha definito come «una rottura unilaterale» da parte della Cgil.

Il cammino che si cerca di riprendere comincia dunque in salita. Per ricucire lo strappo e cercare di riavviare il confronto, le parti non sembrano aver altra scelta che puntare sui temi che uniscono. Che d'altra parte non mancano. Competitività, sviluppo, ricerca, innovazione, Mezzogiorno hanno visto in queste settimane -



Il presidente di Confindustria Montezemolo. Foto di Calanni/AP

anche davanti alle scelte del governo, operate con il varo della legge Finanziaria - Cgil, Cisl, Uil e Confindustria muovono con una certa sintonia.

In questo senso riuscire a definire un calendario di incontri con i relativi temi da trattare sarebbe già un piccolo successo. Anche perché significherebbe, almeno per ora, aver disinnescato la miccia della revisione del modello contrattuale, inizialmente assai cara a Montezemolo e tuttora carissima al leader della Cisl, che vorrebbe affrontarlo, al più tardi, all'inizio del prossimo anno. Per Pezzotta la sua revisione è infatti un punto centrale e la questione non può essere tolta dal «tavolo». «Se un sindacalista non parla di contratti - ha recentemente affermato - che sindacalista è?». Il tutto mentre la Cgil chiede che, prima di sedersi al tavolo con gli imprenditori, il sindacato trovi una posizione comune.

Se Cgil, Cisl e Uil hanno al loro interno questioni importanti ancora da chiarire, pure Montezemolo deve scoprire le carte. Il presidente di Confindustria, a Capri al convegno dei Giovani industriali, aveva proposto al sindacato un nuovo patto sociale affermando che il confronto non poteva esaurirsi ai soli contratti, questione sinonimo di litigio sicuro. E «vecchio».

Il fatto, però, è che ci sono anche i contratti da rinnovare, compreso quello dei metalmeccanici. Un clima disteso, su questo punto, non potrebbe giovare. E che sulla revisione del modello, in Confindustria, sembrano puntare in molti. Compreso il vicepresidente, Alberto Bombassei, che oggi sarà al fianco di Montezemolo.

Riuscire a fissare un'agenda per cercare di riaprire il tavolo sarà dunque già un passo importante.

Benzina senza freni, governo fermo

Nuovo record per il petrolio a 53,85 dollari. Gli autotrasportatori: si riducano le accise

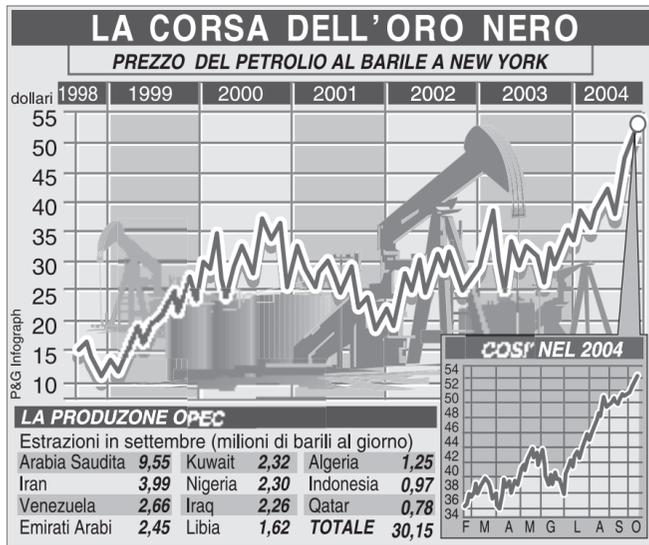
Laura Matteucci

MILANO I prezzi di petrolio, benzina e gasolio viaggiano ormai fuori controllo. Ai distributori si arriva a pagare 1,189 euro per un litro di verde, prezzo di vendita consigliato ai propri gestori dalla Shell che segna il nuovo massimo storico. Nuovo record anche per il gasolio: con gli ultimi rincari raggiunge infatti 1,019 euro al litro. Tanto che Ds e Margherita chiedono al governo un bonus sulle accise dei carburanti, e la restituzione ai contribuenti delle entrate fiscali.

Il petrolio, intanto, è ormai avviato verso quota 54 dollari. Al Nymex di New York record storico di 53,85 dollari al barile, mentre a Londra il Brent tocca il picco di 50,50 dollari al barile. Dietro le impennate, la forbice tra i consumi mondiali crescenti e le incertezze nei rifornimenti, che ormai le rassicurazioni dell'Opec non riescono più a ricomporre. Lo riconosce anche il ministro del Petrolio dell'Arabia Saudita Ali al Naimi, secondo il quale «non c'è giustificazione a tutto ciò».

E non c'è giustificazione nemmeno agli straordinari aumenti di verde e gasolio, che arrivano a sfiorare un rincaro del 15% rispetto all'inizio dell'anno, quando per un litro di senza piombo erano necessari «solo» 1,050 euro. In altri termini: i carburanti registrano un passo oltre 6 volte più veloce del costo della vita, che a settembre ha segnato un +2,3% annuo.

Meglio, una giustificazione c'è: per il governo, dal novembre 2001 ad oggi le entrate fiscali derivate dall'aumento della benzina significano 3 miliardi di euro di incassi. Le entrate fiscali, tra Iva e accisa, fanno il 70% del prezzo finale della benzina al consumatore. E l'accisa - una specie di tassa aggiuntiva decisa dal governo - può variare (ad esem-



pio, a dicembre è stata aumentata per coprire il contratto degli autoferrotranvieri).

Tanto che adesso anche i responsabili economici di Ds e Margherita, Pierluigi Bersani e Enrico Letta, chiedono un «bonus sulle accise», in modo che «il governo restituisca ai contribuenti le maggiori entrate fiscali» avute con gli aumenti. Una richiesta condivisa anche da sindacati e associazioni dei consumatori, ma che a Palazzo Chigi non è mai stata accolta.

«Il governo si faccia garante del rimbor-

so al consumatore del surplus fiscale e ci dica subito cosa vuole fare di queste risorse in più», dichiara Bersani spiegando che la restituzione delle entrate derivanti dalle maggiori tasse sulle accise era già prevista da una norma in vigore fino al 2001 e che è stata abolita. Restituire i soldi ai consumatori sarebbe «un segnale in controtendenza per l'inflazione» e potrebbe stimolare «molti settori dell'economia». Urgente, quindi, il bonus sulle accise.

E adesso si fanno sentire anche gli auto-

trasportatori: «Il mercato dell'autotrasporto non è più in grado di sostenere i continui aumenti del costo del gasolio, la riduzione delle accise diventa una condizione indispensabile per non fermare il dialogo con il governo», è infatti la posizione espressa dal Cuna che riunisce Contrasporto, Confortigiano Trasporti, Sna Casa e Concooperative, in rappresentanza di circa 40mila imprese del settore.

Per i prezzi del greggio, intanto, non si prevede alcun raffreddamento. Nonostante

la rassicurazione saudite di pompare petrolio extra per 1,5 milioni di barili al giorno, gli esperti concordano: le tendenze di mercato non saranno invertite. Le riserve di distillati europei sono inferiori del 3,4% a quelle dell'anno scorso, mentre il passaggio dell'uragano Ivan ha frenato la produzione delle raffinerie del Golfo del Messico, assottigliando le scorte Usa. Inoltre rimangono calde, a causa di alcuni giorni di sciopero proclamati dai lavoratori del settore, le situazioni in Nigeria e in Norvegia.

Scendono i consumi alimentari
A luglio calo tendenziale dell'1,1%

MILANO I consumi alimentari continuano a segnare il passo. Dai risultati dell'Osservatorio Ismea-Nielsen sugli acquisti domestici emerge a luglio un calo tendenziale (vale a dire rispetto allo stesso mese dell'anno scorso) del 4% in volume e dell'1,1% in termini di spesa.

Tra le diverse voci monitorate da Ismea, le contrazioni più vistose nei volumi di acquisto si registrano per le bevande analcoliche (-9%) e alcoliche (-5%), mentre appare più contenuta la tendenza al ribasso dei consumi di derivati dei cereali (-2,6%) e ortofruttili (-2%). In aumento gli acquisti di «zucchero, sale, caffè e tè» (+6%), «carni, salumi e uova» (+2,6%) e prodotti ittici (+2%), a fronte di un andamento stazionario dei latticini-caseari.

Il dato cumulato dei primi sette mesi 2004 indica una flessione dei volumi del 3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. In termini di spesa il calo è comunque limitato a un meno 0,4%, per effetto di un contestuale aumento dei prezzi del 2,6%. Le proiezioni Ismea fino al mese di ottobre anticipano, sempre sul dato cumulato, una contrazione dei volumi d'acquisto di prodotti agroalimentari del 3% su base annua.

DALLE 9 ALLE 17

Domani in sciopero
i ferrovieri Orsa e Sult

Trenitalia informa che la segreteria generale dell'Orsa e il Coordinamento nazionale del Sult hanno proclamato uno sciopero nazionale del personale di macchina dalle ore 9,00 alle ore 17,00 di domani. Trenitalia, informa che nel corso dello sciopero circolerà circa l'85% dei treni della media e lunga percorrenza (Eurostar, Intercity, Intercity Notte, Espressi).

PERONI DI NAPOLI

Fabbrica chiusa
e presidio alla Rai

Otto ore di sciopero, fabbrica chiusa per l'intera giornata, dalle 6 di stamane alla stessa ora di domani, presidio alle ore 15 davanti alla sede regionale della Rai in via Marconi. Queste le iniziative di lotta ratificate dall'assemblea dei lavoratori dello stabilimento Birra Peroni di Miano (Napoli) che si è svolta nel pomeriggio di ieri nel cortile interno della fabbrica alla luce della decisione relativa alla chiusura del sito.

PIASTRELLE

Ottenuto un aumento
di 93 euro al mese

Accordo fatto per il contratto del settore piastrelle e refrattari. L'intesa per il rinnovo del biennio economico prevede un aumento salariale medio di 93 euro oltre a una «suma tantum» di 96 euro (ma sarà di 150 per chi aderisce al fondo di previdenza Foncer). Per i 30mila lavoratori interessati all'accordo l'aumento è basato sull'inflazione attesa e non su quella programmata dal governo per un incremento sui minimi di circa il 4,8%.

Convegno di Cgil e Magistratura Democratica: siamo diventati il Paese con il primato europeo della precarietà

«Così si distruggono le garanzie del lavoro»

Luigina Venturelli

MILANO «L'Italia era considerato il paese con il più alto livello di garanzie per il lavoro. Ora quella tradizione è stata radicalmente cambiata e l'Italia ha conquistato il primato europeo della flessibilità». È la drammatica constatazione con cui il giudice del lavoro Pietro Curzio, a Milano in occasione del convegno «Welfare e flessibilità del rapporto di lavoro» organizzato dalla Cgil e da Magistratura Democratica, fotografa l'attuale precarietà occupazionale.

Dottor Curzio, che cosa resta del welfare nel nuovo mondo del lavoro dopo l'approvazione della cosiddetta legge Biagi?

«Molte dosi di flessibilità e fortissime riduzioni dei diritti dei lavoratori. Ma è improprio utilizzare il nome di Marco Biagi per indicare quell'intervento normativo».

Per quale motivo?
«Il modo in cui la flessibilità è stata introdotta contraddice in pieno la natura di tutti gli studi compiuti dal giuslavorista. Basta leggere il suo Libro Bianco per rendersi conto dell'incoerenza della legge 30 rispetto a quel docu-

Bancari, ripresa la trattativa sul contratto

MILANO Dopo gli scioperi delle settimane scorse, la trattativa per il rinnovo del contratto dei circa 330mila bancari italiani può riprendere, anche se la categoria rimane in stato di agitazione. Il calendario per il confronto con il primo tavolo, quello composto dai confederali, dalla Falcri e dal Dircredito, prevede già quattro date: 18, 19, e 25 ottobre e 3 novembre. Si comincerà dalla parte normativa.

L'Abi, rilevano fonti sindacali, ha accettato di discutere su tutta la piattaforma. Ieri mattina, però, le parti non sono entrate nel merito. Le distanze sugli aumenti economici restano invariate. I banchieri vogliono limitare gli incrementi al semplice recupero dell'inflazione. Tradotto in cifre, si tratta di un ritocco pari al 5,29%, che equivale in media a 120 euro mensili.

I sindacati restano fermi sulla loro richiesta di un aumento medio del 7,30%, pari a 185 euro, e di una riduzione dell'orario di lavoro di mezz'ora alla settimana.

mento politico».

A che cosa si riferisce?

«Biagi intendeva rendere più flessibile il sistema delle tutele spostandole dal rapporto di lavoro al mercato del lavoro nel suo complesso, nel quale si doveva costruire una rete di protezioni e di aiuti per compensare la perdita delle garanzie. Invece nella legge 30 manca completamente una contropartita in termini di nuovi diritti, prevede i pesi ma non i contrappesi».

Quali dovevano essere questi contrappesi?

«Innanzitutto l'indennità per disoccupazione, vale a dire un reddito minimo garantito durante i periodi di intervallo tra un lavoro ed un altro. Andavano poi ripensate le scelte in tema di trattamento pensionistico, anche per percorsi di attività frammentati e diversificati. Ma questa parte sugli ammortizzatori sociali è stata stralciata dal disegno di legge originario».

Cancellata?

«No, è stata accorpata nel disegno di legge 848 bis che ora è finito su un binario morto, senza possibilità di approvazione in tempi brevi. Ma l'elenco delle cose non fatte è ancora lungo: il Libro Bianco di Biagi chiedeva di compensare la flessibilità con un'efficace politica dei redditi e di contenimento dei prezzi, con un'adeguata riforma fiscale, della scuola e della formazione, nonché con interventi a favore del Mezzogiorno».

Come magistrato del lavoro, qual è la sua esperienza in merito alla precarietà introdotta dalla legge 30?

«Noi giudici siamo abituati ad esaminare rapporti a tempo indeterminato o di cambio delle mansioni. Ma è un mondo progressivamente destinato a scomparire, mentre le nuove forme di lavoro sfuggono alle aule dei tribunali».

I precari non hanno alcun diritto da far valere davanti a un giudice?

«Quando si chiude un rapporto a termine, non c'è alcuna possibilità di prosecuzione forzata del posto di lavoro, a prescindere da qualunque promessa verbale fatta durante il rapporto».

Università di Pavia Open-Lab

Fondazione Cespe

Coordinamento donne DS

La Politica
in Laboratorio

Roma, 13 - 15 ottobre 2004
Università di Roma "La Sapienza"
Laboratorio di Microscopia
(Via A. Borelli, 50)

Mercoledì 13 ottobre
Ore 9-18

La ricerca biomedica contemporanea: tendenze e percezione pubblica

Prof. Carlo Redi
Università di Pavia

Prof. Ernesto Capanna
Università di Roma
"La Sapienza"

Dott.ssa Gianna Milano
Sissa - Trieste

Dott. Luigi Agostini
Direttore Fondazione Cespe

Giovedì 14 ottobre
Ore 9-18

Le origini della vita: una visione molecolare. La comunicazione delle nuove tecnologie

Prof. Ernesto Di Mauro
Università di Roma
"La Sapienza"

Dott.ssa Bruna De Marchi
ISIG - Istituto
Internazionale di Sociologia - Gorizia

Venerdì 15 ottobre
Ore 9-18

Il passaggio generazionale nell'uomo. Comunicare la scienza: tre facce per una medaglia

Prof. Antonino Forabosco
Università di Modena
e Reggio Emilia

Dott. Amedeo Santosuosso
Corte d'Appello - Milano

Dott. Pino Donghi
Università di Bergamo

Chiusura dei lavori